

incaricati della operatione, una provvigione di sole L. 66.000, mentre sul mutuo di Coleutino la provvigione ascendeva a L. 135.000, chiese ed ottenne che il Podestà di Portorecanati elevasse la provvigione a L. 100.000, salvo l'obbligo del Benigni di restituire al Comune L. 31.000 ove, in un secondo momento, egli avesse potuto ottenere la concessione del mutuo a Coleutino.

In tal senso, in data 29 maggio 1933, il Podestà di Portorecanati rilasciava una lettera al Benigni, il quale dice che di tutto ciò era perfettamente al corrente l'allora Segretario Federale Comm. Scarfiotti, nel cui studio si trattò la pratica.

Ottenuto tale impegno, il Benigni venne a Roma, e, prospettando all'Istituto il più modesto ammontare dell'operatione e facendo pretendere come la concessione del mutuo al Comune di Portorecanati avrebbe originati importanti contratti di assicurazione vita con la Ditta concessionaria dei lavori, ottenne che, in adunanza del giorno 31 successivo, l'operatione fosse sottoposta al Consiglio e da questo approvata.

Esposti così i fatti, il Benigni proclama la